



Chi lavora in un museo?

Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro. **Il restauratore** esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.



Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso. **Il personale di sorveglianza/custodia** consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi. Progetta inoltre gli allestimenti per l'esposizione delle opere. **Il responsabile della sicurezza** ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

Art. 9 della Costituzione
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

HAI COMPLETATO LA TUA CACCIA AL TESORO?
HAI TROVATO TUTTI I PEZZI CHE TI ABBIAMO SEGNALATO?
C'È QUALCOSA CHE TI HA COLPITO DI PIÙ, DIVERTITO,
STUPITO, EMOZIONATO?

ALLORA VAI SUL SITO
WWW.FOCUSJUNIOR.IT/MUSEI
E RACCONTACI LA TUA ESPERIENZA!

TRA TUTTE LE RISPOSTE RICEVUTE VERRANNO SELEZIONATE
QUELLE PIÙ CURIOSI E DIVERTENTI, CHE SARANNO PUBBLICATE
SULLA RIVISTA FOCUS JUNIOR.
I PRESCELTI DIVENTERANNO COSÌ VERI
"CONOSCITORI D'ARTE"!



NASCE IL NUOVO

Focus Junior

TUTTO UN MONDO. DENTRO!



più animali
più natura
più misteri
più avventura
più scienza
più divertimento!

Abbonati a:
Focus Junior
sconti fino al 45%

OGNI MESE IN EDICOLA
NON PERDERLO!

Scopri tutte le fantastiche offerte su www.abbonamenti.it/musei

Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna
della Basilicata
Piazzetta Pascoli 1 - 75100 Matera
Orario: 9-20 (mercoledì chiuso)

Direttore: **Marta Ragozzino**
Referente del Servizio educativo:
Grazia Maria Calandriello



Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Scopri i tesori del museo con Focus Junior



Un museo si compone di tanti aspetti, tutti importanti: una collezione di opere, l'edificio che lo ospita e le persone che, grazie al loro lavoro, ci consentono di visitarlo e conoscerlo. Il suo compito è raccogliere, conservare e raccontare attraverso l'esposizione le testimonianze e i documenti della storia dell'uomo.

OGNI MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!
VUOI GIOCARE CON NOI IN QUESTO MUSEO E SCOVARE ALCUNI OGGETTI STRAORDINARI E INCONSUETI?

Sulla mappa troverai alcune indicazioni sugli spazi del museo e delle piccole foto. La tua caccia al tesoro ha l'obiettivo di rintracciare i particolari che ti mostriamo, aiutandoti con la cartina e creando così il tuo personale percorso: sarà un viaggio in un palazzo storico che ospita collezioni che spaziano cronologicamente per un periodo molto lungo e raccontano la forte identità della Basilicata. Usa i tuoi occhi, osserva tutto con attenzione e memorizza ciò che ti ha incuriosito di più, che ti è sembrato sorprendente o che ti ha emozionato.



Il Museo è stato inaugurato nel 2003. Ha sede in palazzo Lanfranchi, costruito dal 1668 al 1672 come seminario su commissione dell'arcivescovo Vincenzo Lanfranchi, inglobando la preesistente chiesa del Carmine. La facciata scenografica, decorata da sculture e culminante

nella cimasa con orologio, costituisce una delle migliori testimonianze di architettura barocca. Anche se il seminario venne soppresso nel 1864, l'edificio mantenne una destinazione "didattica" e divenne sede del Liceo Classico. Vi insegnò al primo incarico, dal 1884

al 1886, Giovanni Pascoli, uno dei più grandi poeti del Novecento italiano, al quale è dedicata una delle sale del piano terra. Prima di diventare museo, il palazzo è stato per un ventennio sede della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata.

Scrivici!!!!

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti



Il percorso espositivo si articola su due piani: il piano terra, destinato alla sola arte contemporanea, e il primo piano, dove oltre all'arte contemporanea sono esposte la collezione D'Errico e quella dell'arte della Basilicata.

Carlo Levi, Lucania '61

In occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia del 1961, fu chiesto a Carlo Levi, grande scrittore e pittore torinese che visse in esilio in Lucania, di dipingere un'opera che rappresentasse la Basilicata per una mostra dedicata alle Regioni, organizzata a Torino. Levi realizzò un'opera di grandissime dimensioni (18 x 3 m) che è un atto di denuncia sociale e politica delle condizioni di povertà della Lucania: le case-grotta, le mamme che allattano in strada e i contadini affaticati ne sono gli elementi. Nel pannello, Levi rende omaggio al sindaco di Tricarico, Rocco Scotellaro, amato come un fratello, che aveva a cuore le condizioni del Sud.

Sulla sua salma piangono due donne, una è la madre di Scotellaro, l'altra quella di Levi, a ribadire il senso di fratellanza.

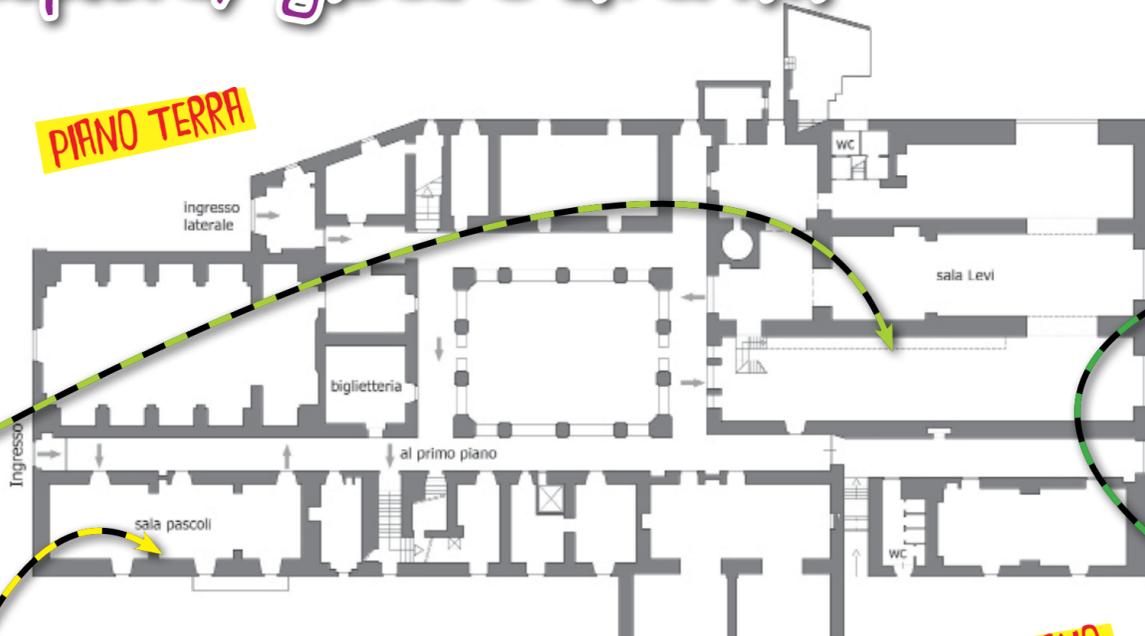


Mario Cresci, La cura

La fotografia di Mario Cresci si lega al luogo in cui viene esposta anche attraverso la scelta del soggetto: puoi vedere qui un'opera ripresa con elementi che fanno pensare alla "cura" che se ne deve avere perché possa continuare a raccontarci la sua storia. Ed è proprio il museo uno dei luoghi più importanti dell'impegno di cura e di racconto delle opere! Insomma... perché le opere possano costituire le tessere di un racconto ben orchestrato in un museo, devono essere in salute e rispettate.



PIANO TERRA



Salvator Rosa, Pastori e armenti alla fonte

Nel paesaggio campestre di Salvator Rosa, dipinto fra il 1630 e il 1635, puoi vedere un cavaliere che, vestito di tutto punto, si ferma ad abbeverare il proprio cavallo alla fontana e intanto scambia due chiacchiere con una contadina. Nota come ci siano ampie zone cupe e fortissimi contrasti: la ragione è che la pittura napoletana di questi anni è fortemente influenzata dall'esperienza di una grande personalità che ha fatto sue queste caratteristiche, Caravaggio.



Girolamo Cenatiempo, Ratto di Elena e Perseo libera Andromeda

I due piccoli quadri fanno parte di un insieme più numeroso, probabilmente realizzato per decorare qualcosa di più grande, come ad esempio l'esterno di una libreria. Hanno una caratteristica curiosa: sono dipinti su vetro, quindi realizzati sul verso rispetto al lato che guardiamo. Questo comporta che chi ha disegnato e dipinto ha dovuto realizzare il tutto a rovescio! Si tratta di famosi soggetti mitologici: il rapimento di Elena da parte di Paride, fatto che scatenò la guerra di Troia raccontata da Omero, e Perseo, l'eroe che dopo aver decapitato il mostro Medusa libera Andromeda, che poi diventerà sua sposa.



Trittico: Madonna in trono, Santa Lucia, Sant'Agata (XVI sec)

Le tre tele erano probabilmente parte di un'opera più estesa, un polittico formato da più parti, andate perdute. Possiamo però ancora osservare il lavoro di un pittore meridionale che rappresentò la Madonna che, seduta in trono con il Bambino che gioca con il suo vestito, sta per essere incoronata dai molti putti che la circondano. Ai lati sono rappresentate due sante, che hanno in evidenza "gli attributi", cioè gli elementi di riconoscimento che ricordano il loro particolare martirio, in questo caso le parti loro amputate. A sinistra vediamo S. Lucia che porta un piatto contenente i propri occhi e dall'altra S. Agata regge un contenitore con un seno!

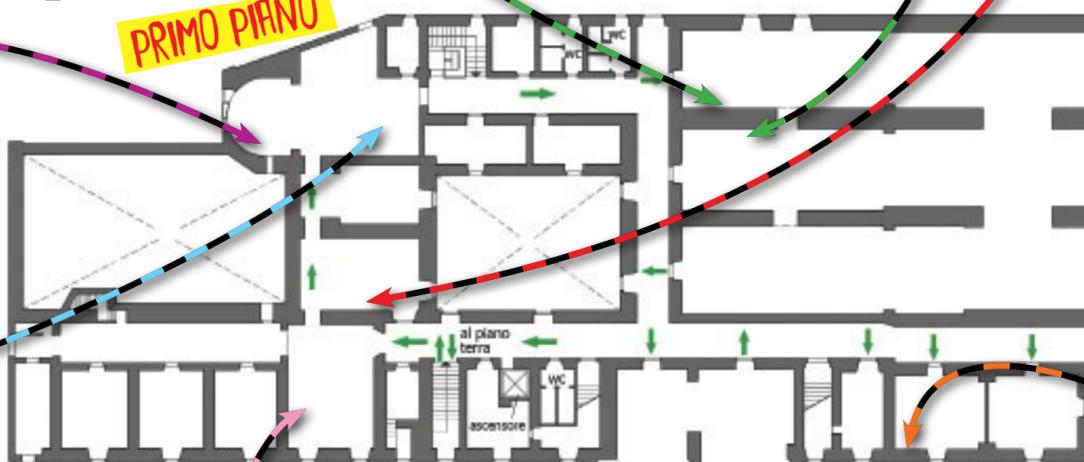


San Giovanni Evangelista

Puoi qui ammirare una tecnica particolare in uso nel XVIII secolo: un artista, detto "plasticatore", realizzava una scultura all'apparenza fatta con materiale prezioso, come argento oppure oro, ma in realtà di cartapesta argentata, dal costo decisamente più contenuto! Il busto, che rappresenta San Giovanni Evangelista, proviene dalla Chiesa Madre di Moliterno.



PRIMO PIANO



Gli affreschi staccati

I dipinti che vedi sono affreschi, dipinti sull'intonaco fresco di un muro, in questo caso della chiesa rupestre di Santa Maria de Idris, nel Sasso Caveoso a Matera. Hanno bisogno, per essere conservati, di essere tenuti a temperatura e umidità costanti. Fino ad una quarantina di anni fa si pensava che il modo migliore per salvarli fosse staccarli dal muro con l'intonaco sottostante e portarli in un museo. Oggi sappiamo che questa procedura è dannosa per diversi motivi: li priva del contesto per il quale sono stati realizzati e li rende meno nitidi e luminosi. Oltre, naturalmente, a svuotare di senso l'edificio che li ospitava.



Mario Cresci, opera della serie Misurazioni e Ritratto di Cafagna/Mascherone

Mario Cresci visse a lungo in Basilicata negli anni '70 e sviluppò, per dirlo con parole sue, un suo percorso di ricerca "per dare visibilità attraverso analogie, simmetrie e contrapposizioni ad immagini che nascono da altre immagini". Il legame fra la gente e il suo territorio ne esce rappresentato quasi in versi. Queste opere sono divenute patrimonio del museo dopo una mostra realizzata nel 2011 dall'eloquente titolo "Forse fotografia. Attraverso l'umano".



Carlo Levi (Torino 1902 - Roma 1975)

Carlo Levi nacque a Torino in una famiglia e in un contesto ricco di stimoli culturali. Si laureò in medicina, ma non esercitò mai per dedicarsi esclusivamente alla pittura, alla scrittura, al giornalismo. A seguito di un arresto per "attività antifascista", fu inviato al confino a Grassano e poi ad Aliano. Fu testimone della condizione di estrema povertà dei contadini e dell'indifferenza dello Stato. Ricordiamo almeno due delle sue opere denuncia: il romanzo *Cristo si è fermato a Eboli* e il grande dipinto *Lucania '61*. È sepolto nel cimitero di Aliano, a testimonianza di un legame mai chiuso con la Basilicata.



Riproduzione da Carlo Levi e Lucania '61, catalogo della Mostra a cura di G. Appella, De Luca, Roma 1988, pag. 8